

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 1-2

Artikel: Nuove sfide
Autor: Meyrat, Maryse
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972678>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SOCIETÀ

Oggi, lo sappiamo, Solferino non è più soltanto campo di battaglia, ma anche terreno di sfide per la società di domani

Nuove sfide

L'idea-base della Croce Rossa è sintetizzata nella domanda posta da Henry Dunant nel suo «Ricordo di Solferino»: «... Non si potrebbero organizzare società di soccorso, il cui scopo sarebbe quello di curare i feriti in tempo di guerra, con l'apprestamento di volontari zelanti, devoti, generosi e molto qualificati per una simile opera?...»

Maryse Meyrat *

Vivere o sopravvivere

Nel nostro Paese, 40 000 famiglie non raggiungono il minimo vitale fissato in Svizzera a Fr. 780.- nel budget familiare, ossia una somma corrispondente alla metà del reddito disponibile, dedotte le imposte.

Il 30 % dei matrimoni finisce in un divorzio.

Oggi, 30 000 rifugiati vivono in Svizzera, mentre altri 13 000 attendono una risposta alla loro domanda di asilo.

Nel 1985, ci furono oltre 1600 suicidi e oltre 120 decessi per tossicomania. Si calcola inoltre che 1800 morti sono dovuti al tabagismo e oltre 1800 altri, dovuti all'alcool. C'è molto da fare.

Nella nostra società del benessere, numerose persone vivono in una situazione marginale: gli anziani, le donne divorziate senza formazione e i loro figli, i giovani, i rifugiati, i richiedenti asilo, gli ex prigionieri, per citare solo i gruppi più evidenti.

Temiamo che presto bisognerà aggiungere i malati di SIDA e le loro famiglie.

I loro problemi sono, a prima vista, di ordine materiale: salario o assicurazioni insufficienti, affitti troppo cari, premi assicurativi insopportabili, mancanza di possibilità d'integrazione, disoccupazione, lavoro sporadico.

Ma l'aspetto materiale rappresenta probabilmente solo la punta dell'iceberg. La vera sfida è la miseria morale che ne deriva. Infatti, come non sentirsi emarginati e frustrati quando si è madri e non si può scaldare il monolocale dove si vive con i propri bambini? Co-

me nutrire speranze in un mondo di vincitori? Come immaginare con ottimismo l'avvenire se, restando a casa per curare un bimbo malato, si teme di perdere un impiego già mal remunerato? Come conservare la stima di sé stessi quando il colore della pelle è un motivo sufficiente a molti locatori per rifiutare un alloggio?

Nel 1985 vennero esaminate dal nostro Segretariato centrale oltre 330 domande di aiuto provenienti dalle diverse regioni della Svizzera. Anche le 69 sezioni CRS hanno fatto grandi sforzi. L'invio di letti, di pacchi d'indumenti, il pagamento di un premio d'assicurazione fanno parte dei piccoli favori e, al di là del loro valore materiale, recano un segno di solidarietà.

Dono di sé e del proprio tempo

L'aiuto è, per esempio, quello di una madre di famiglia friborgnese, pronta ad ascoltare, più volte al mese, una prostituta anziana e a scorgere, attraverso il suo crudo linguaggio, il dramma di una donna che invecchia e che accetta di essere solo un oggetto. Oppure l'aiuto è dato da quelle ore presso un bimbo malato affinché sua madre vada al lavoro senza essere colpevolizzata.

È anche una serata trascorsa con una famiglia di rifugiati e il sincero sforzo per comprendere la loro povertà di fronte ai problemi di integrazione. Gli aiuti sono pure i 5000 automobilisti benevoli, che l'anno scorso hanno percorso più di 2 milioni di km per accompagnare dal medico persone handicappate, per una seduta di terapia. O per aiutarle nelle compere fuori casa, o

semplicemente per una gita. Questi gesti sinceri, fatti in tutta modestia da donne e da uomini che sacrificano un po' del loro tempo, costituiscono altrettante quotidiane applicazioni del principio di umanità.

La solitudine: problema attuale

È inutile ribadire le conseguenze ineluttabili della terza età, sui lutti che l'accompagnano, sulla perdita progressiva della forza fisica, sui piccoli handicap.

C'è in Svizzera un milione di pensionati AVS, di cui 200 000 hanno più di 80 anni. È importante permettere a questi uomini e a queste donne (che sono la maggioranza) di continuare a sentirsi persone nella loro totalità. Si tratta di «dare vita agli anni» e non di aggiungere «anni alla vita». Ciò è strettamente legato – beninteso – alla libera scelta del proprio modo di vivere. Se si è handicappati, si vuol rimanere a casa o si è obbligati a trasferirsi in un ambiente ospedaliero, poiché la cura è garantita dalle assicurazioni, mentre le spese a domicilio rimangono a carico del paziente? Lo sviluppo delle cure a domicilio e soprattutto l'aiuto a domicilio per le persone anziane e handicappate è una priorità.

Solidarietà dal volontariato

La CRS e le sue sezioni mettono a disposizione più di 1000 collaboratrici sanitarie che si recano a domicilio.

Nel 1985, esse hanno fornito in modo molto qualificato e con la supervisione di una infermiera diplomata 80 000 ore di servizio. È comunque necessario reperire altre volontarie, «fermarle», allontanarle

dalla loro quotidiana routine. Mostrare loro la miseria là dove si trova. Bisogna aiutarle a perdere i loro pregiudizi, un po' come Dunant che, a Solferino, ha coinvolto le donne del luogo.

Occorre motivare le nostre volontarie e prepararle, affinché siano, come le voleva Dunant «zelanti, devote e molto qualificate.»

Promuovere la responsabilità individuale

Nel nostro mondo super o iperspecializzato, abbiamo troppa tendenza a credere unicamente negli specialisti. Dimentichiamo spesso la nostra responsabilità.

La CRS deve concentrare tutti i suoi sforzi nel campo dell'educazione sanitaria e nella promozione della responsabilità individuale e familiare.

Si nota d'altronde che, i numerosi sforzi della CRS in questi ultimi anni, hanno portato i loro frutti.

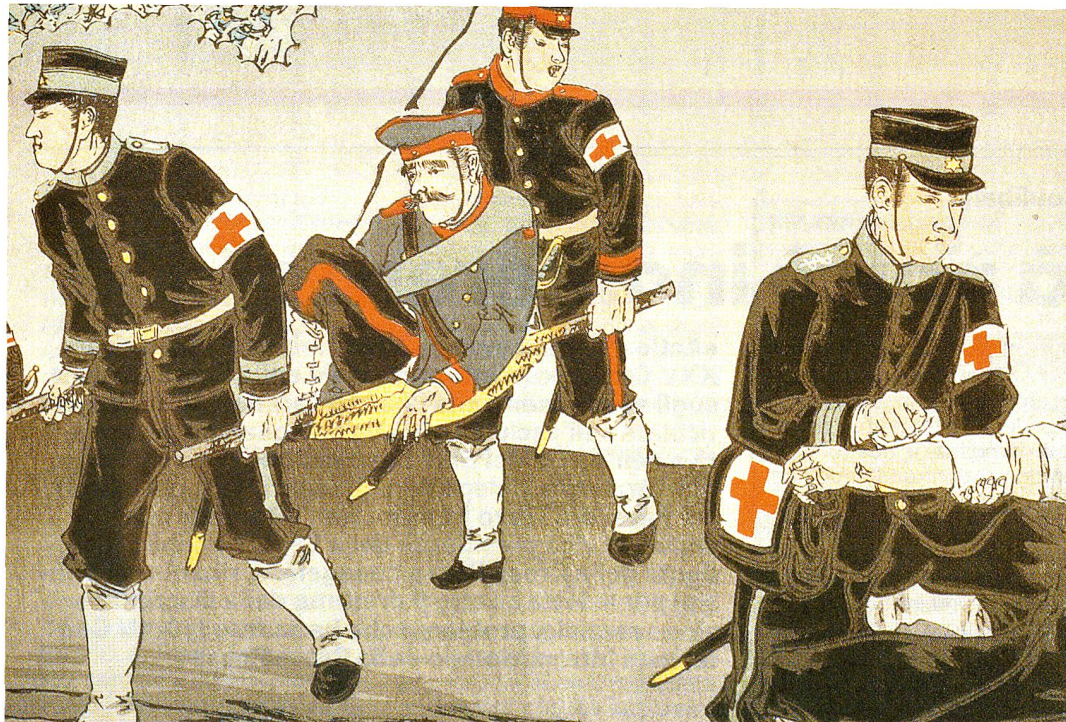
Nel 1985 ci fu una salita-record dei partecipanti ai corsi CRS di carattere sanitario del 19,5 %.

Novità: i mini-corsi che verranno dati nel 1987 su domanda delle associazioni (donne-contadine, ecc), dovranno aumentare le capacità di ciascuno di fronte a temi quali il sonno, lo stress, le cure a un bambino malato.

Si spera che la presa di coscienza di una responsabilità individuale nell'ambito della propria salute, contribuisca allo sviluppo della prevenzione e al calo dei costi della salute pubblica.

Dal censimento della popolazione del 1980 da parte dell'Ufficio federale delle statistiche, risulta che tra il 1970 e il 1980, l'effettivo globale del

* Maryse Meyrat, capo del Servizio salute e affari sociali della Croce Rossa Svizzera



personale sanitario era aumentato del 6% (140000 persone nel 1980), mentre la popolazione attiva si era accresciuta solo del 3%.

Il 70% dei costi della salute corrisponde alle spese salariali. Nel 1986, 18 miliardi di franchi vennero dedicati alla salute, ossia il 7,8% del PNB.

L'aiuto: tirocinio permanente

Già nel 1862 Henry Dunant ribadiva la necessità di arruolare volontari qualificati per prestare soccorsi. Ciò rimane tuttora una necessità e una delle

sfide lanciate alla Croce Rossa, come a molte altre istituzioni umanitarie.

La buona volontà e l'improvvisazione non bastano, né per arginare una catastrofe, né per sviluppare un aiuto efficace a lungo termine in favore di persone minacciate nella loro salute fisica e psicologica.

Fin dal 1980, la CRS lanciava corsi di introduzione per i membri dei comitati locali. Nel 1986, tutti i quadri, compresi quelli dei membri corporativi, hanno beneficiato di questi corsi. Ma gli sforzi non si sono fermati là. Nel 1987, ogni collaboratore di sezione Croce Ros-

sa potrà perfezionarsi, seguendo a sua scelta, uno o parecchi dei 40 corsi in programma e dati sia in tedesco, sia in francese, come pure in italiano.

Il corso «Cure infermieristiche in caso di catastrofe» e il corso «Possibilità d'integrazione dei giovani nell'attività CRS» fanno parte della serie dei corsi organizzati quest'anno.

Tali corsi si aggiungono a quelli di formazione delle monitorici Croce Rossa (corsi che esistono dal 1972), aventi come scopo di formare ulteriormente le infermiere già diplomate, capaci a loro volta di da-

re corsi Croce Rossa alla popolazione. Attualmente ci sono mille monitorici nel nostro Paese, abilitate a tenere questo genere di corsi.

Infine, sono a disposizione i manuali scritti per facilitare e per guidare i responsabili dei diversi settori nelle sezioni; per citarne solo alcuni: la «Guida del presidente», il «Manuale del cassiere», il «Manuale della responsabile dei corsi di carattere sanitario» e quello della «Responsabile dei servizi benevoli».

Le sfide sono numerose, ma la Croce Rossa Svizzera con le sue 69 sezioni può fronteggiarle se mantiene la sua unità di azione, nel rispetto delle diversità cantonali e se riesce, come nel passato, a beneficiare del sostegno dei suoi 90 000 membri e della popolazione svizzera. □

Le gite con il torpedone dell'amicizia della CRS costituiscono momenti di solidarietà soprattutto verso gli invalidi in sedia a rotelle.

